



## PROFILI PROTESTANTI

Quattro biografie di testimoni dell'evangelo



# 1. Dietrich Bonhoeffer (1906-1945)

## Resistere

*il pastore luterano maestro di resistenza*

*Ecco la parola che il profeta Geremia rivolse a Baruc, figlio di Neria, quando questi scrisse queste parole in un libro, a dettatura di Geremia, l'anno quarto di ioiachim, figlio di Giosia, re di Giuda.*

*Egli disse: «Così parla il Signore, Dio d'Israele, riguardo a te, Baruc: Tu dici: "Guai a me! poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore; io mi consumo tra i gemiti e non trovo riposo"».*

*«Digli così: "Così parla il Signore: Ecco, ciò che ho costruito, io lo distruggerò; ciò che ho piantato, io lo sradicherò; questo farò in tutto il paese. Tu cercheresti grandi cose per te? Non le cercare! Poiché, ecco, io farò venire del male sopra ogni carne, dice il Signore, ma a te darò la vita come bottino, in tutti i luoghi dove tu andrai"».*

(GEREMIA 45)

### La scelta di resistere e non fuggire

Resistere, cioè non fuggire alla nostra responsabilità, alla nostra attiva risposta alla parola del Signore rivoltaci nel tempo e nel luogo in cui siamo chiamati a vivere. Nel caso del profeta Geremia, di cui abbiamo letto un breve passo, è resistere durante la catastrofe di Gerusalemme con l'esilio babilonese (597 a.C.); nel caso di Bonhoeffer è vivere la propria vocazione durante gli anni del nazionalsocialismo in Germania (1933-1945). Non ne è fuggito anche se aveva la possibilità. È rimasto fino all'ultimo con il suo Dio e con il suo popolo, con la «chiesa confessante», a resistere contro le violenze inaudite del regime nazista. Là, in mezzo alla storia, bisogna ubbidire al comandamento di Dio. Non in modo formale, ma responsabilmente: il pastore luterano partecipa attivamente all'attentato contro Hitler, consapevole di violare il comandamento di *non uccidere*, ma altrettanto cosciente di essere colpevole, se non vi partecipa. Da peccatore colpevole si assume dunque la responsabilità della propria scelta. Anche la confessione per Cristo come unico Signore della sua vita – contro le pretese del dittatore – non può rimanere formale, ma deve diventare sequela, incarnarsi nel tempo e nel luogo reale dell'esistenza, chiedendosi

dov'è oggi Gesù all'opera, cioè chi sono oggi le vittime della storia. Infatti, dopo l'approvazione delle «Leggi di Norimberga» del 1935, che suggellarono la perdita completa dei diritti civili degli ebrei, si riunì a Berlino-Steglitz il Sinodo della «chiesa confessante» contro gli insegnamenti dei «cristiani tedeschi», cioè della chiesa evangelica ufficiale, sostenitrice di Hitler. Quando il Sinodo tace su quelle leggi infami e alcuni vicari intonano inni di chiesa, Bonhoeffer interviene dicendo: «Solamente chi grida con gli ebrei può intonare canti gregoriani».

## Infanzia e giovinezza di Bonhoeffer

Dietrich Bonhoeffer è il sesto di otto figli: ha quattro sorelle e tre fratelli. Con sua sorella gemella Sabina, nasce il 4 febbraio 1906 a Breslau. A sei anni si trasferisce a Berlino, dove al padre Karl Bonhoeffer è affidata la cattedra universitaria di Neurologia e Psichiatria. La madre Paula Bonhoeffer è una credente convinta, figlia e nipote di teologi, piena di vita, comunicativa e con molta fantasia. Sa chiudere un occhio di fronte alle marachelle dei suoi bambini, ma non tollera la mancanza di rispetto e l'insensibilità verso il prossimo. Il padre di Bonhoeffer è persona discreta e molto critica verso qualsiasi forma di arroganza. Semplicità e schiettezza sono i suoi principali insegnamenti. In seguito Dietrich Bonhoeffer ricorderà spesso l'effetto positivo sulla sua educazione e sulla sua vita di queste qualità dei genitori.

Nel 1923, diciassettenne, Dietrich Bonhoeffer supera gli esami di maturità e inizia i suoi studi in teologia a Tubinga. Nell'estate del 1924, Dietrich compie un viaggio a Roma. Importante per Bonhoeffer è specialmente l'incontro con la chiesa cattolica, che nella Berlino dell'epoca riveste un ruolo marginale. Dopo il viaggio in Italia ritorna a Berlino per proseguirvi gli studi, conclusi i quali, si trasferisce per un anno a Barcellona, con l'incarico di vicario della locale chiesa tedesca. Quando è lui a tenere il culto oppure ad organizzare un culto per i bambini, la chiesa è sempre piena... Appena tornato a Berlino, riprende i suoi studi accademici e nel 1930 supera il suo secondo esame teologico, acquisendo così l'abilitazione. Essendo però ancora troppo giovane per assumersi da solo la responsabilità di una comunità, decide di trascorrere un anno di studi alla Union Theological Seminar di New York. Qui stringe amicizie profonde e fa esperienze teologiche ed ecclesiastiche importanti, non da ultimo grazie al suo impegno nella chiesa nera dell'Abissinia di Harlem, e ai contatti con

il movimento del *social gospel*. Dopo il soggiorno in America, Bonhoeffer non può più concepire per sé un futuro esclusivamente chinosu una scrivania. All'improvviso, modi di pensiero e di sentimenti finora accettati acriticamente sono messi alla prova.

Nel 1931 torna in Germania e ritrova un paese sull'orlo della catastrofe. Oltre all'attività di libero docente all'Università di Berlino, assume l'incarico di pastore degli studenti del Politecnico di Charlottenburg. In questo periodo comincia a impegnarsi in campo ecumenico, e viene nominato segretario giovanile della «Unione mondiale per l'amicizia delle chiese». Ciò che però impegna maggiormente Bonhoeffer in questi mesi è il gruppo di ragazzi del quartiere Prenzlauer Berg che si prepara alla confermazione. Il pastore responsabile non era riuscito a venire a capo di questi ragazzi caratterialmente difficili, provenienti da un quartiere problematico per ragioni sia sociali sia politiche. Bonhoeffer inizialmente lascia sfogare i suoi confermandi, si appoggia contro il muro in silenzio e comincia poi a parlare piano, molto piano, raccontando delle sue esperienze nella chiesa nera di Harlem. Ai ragazzi non rimane altro che ascoltare e sono ben presto affascinati dal racconto. Con il tempo, Bonhoeffer riesce a stabilire un contatto molto stretto con questi giovani cresciuti in un ambiente opprimente. Si occupa personalmente di loro, trascorre con loro dei fine settimana, li porta nella casa di vacanza di famiglia ecc.

## Bonhoeffer e la «chiesa confessante»

Il 1933, con la conquista del potere da parte di Hitler, segna il cambiamento decisivo nella vita di Bonhoeffer. Si ritrova subito a far parte delle fila dell'opposizione all'interno della chiesa. In una trasmissione radiofonica, pochi giorni dopo il 31 gennaio 1933, egli ammonisce circa il rischio che un Führer [lett.: duce, conduttore], idolatrato dai suoi sostenitori, diventi un Verführer [lett.: seduttore]. Tre mesi più tardi tiene una conferenza su «La chiesa e la questione ebraica», durante la quale alcuni spettatori lasciano la sala in segno di profondo dissenso con quanto egli sta esponendo. Egli pone l'accento sul compito della chiesa di «interrogare lo stato se il suo agire sia responsabile» e parla della possibilità per la chiesa «non solo di occuparsi dei feriti finiti sotto le ruote del carro, ma di gettarsi nei raggi delle ruote stesse». Nel 1933 accetta un incarico pastorale a Londra. Una decisione non facile, ma Bonhoeffer cerca comunque di stabilire contatti con l'ecumene mondiale.



A proposito della situazione ecclesiastica tedesca trova grande attenzione nel vescovo anglicano di Chichester, George Bell. Bonhoeffer tiene molto all'interesse del vescovo, perché spera che Bell possa appoggiare il movimento antinazista interno alla chiesa. Oltre alle preoccupazioni per la comunità e l'ecumene, a Bonhoeffer stanno particolarmente a cuore i problemi dei profughi provenienti dalla Germania, ebrei e persone perseguitate dai nazisti per motivi politici. Domanda aiuto a Bell per assistere queste persone, e questi – come anche molti membri di chiesa – offre tutto il sostegno possibile.

Nell'agosto del 1934, ha luogo una grande conferenza a Fanö, in Danimarca. Bonhoeffer lotta a lungo affinché per la Germania vi siano invitati solo esponenti della «chiesa confessante», rappresentata da quei pastori e da quelle comunità che si erano riunite al Sinodo di Barmen (30 maggio 1934) e che non si riconoscevano nella chiesa del Reich, dominata dai nazisti, e da costoro omologata al regime. Per la conferenza di Fanö, Bonhoeffer riesce a raggiungere un compromesso: viene ammesso solo un esponente della chiesa del Reich, mentre Bonhoeffer stesso e molti dei suoi amici dell'Università di Berlino possono parteciparvi. Il suo «discorso sulla pace» suscita clamore e viene additato a esempio.

Nell'aprile 1935 la chiesa confessante domanda a Bonhoeffer di tornare in Germania e di assumere l'incarico di dirigere il seminario di predicazione da essa fondato. Il seminario è un luogo di formazione per teologi, i quali – dopo gli studi universitari

– si preparano alla professione di pastore. Sebbene Bonhoeffer desideri ardentemente compiere un viaggio in India per approfondire il concetto di resistenza non-violenta (ha già fissato un appuntamento con il Mahatma Gandhi), acconsente di tornare in Pomerania. I vicari che giungono al seminario hanno già preso la decisione a favore della chiesa confessante e contro quella del Reich. Bonhoeffer conduce insieme a loro una vita radicalmente cristiana. Da questa vita comunitaria i giovani traggono la forza per resistere ai carichi e alle pressioni ai quali potrebbero essere esposti durante il lavoro in seno alla chiesa confessante. Bonhoeffer espone le sue idee in proposito nel suo libro *Vita comune*, il suo libro oggi più diffuso dopo *Resistenza e resa*. La polizia chiude il seminario nel 1937, ma il lavoro di Bonhoeffer prosegue in clandestinità.

## La guerra

Nel 1940 giunge l'ordine perentorio di interrompere qualsiasi attività. Nel frattempo molti dei vicari sono chiamati alle armi e molti di loro cadranno in guerra tra il 1939 e il 1945.

Dietrich è invitato negli Stati Uniti a tenervi alcune conferenze. In occasione del suo primo viaggio nel nuovo continente, aveva conosciuto molte persone e si era fatto molti amici che ora si premurano in suo favore. È ormai chiaro che la guerra sta per scoppiare e che con essa la situazione di Dietrich diventerà sempre più difficile. L'America sembrerebbe essere

la soluzione ideale per sfuggire ai pericoli che vanno aumentando. Il pensiero, però, di poter abbandonare nelle difficoltà amici e parenti per mettersi al sicuro diviene sempre più insopportabile. Di conseguenza, sei settimane dopo essere partito torna in Germania, sebbene gli amici americani tentino di trattenerlo. Egli sa che ritornare comporta rischi elevati. La chiesa confessante è diventata sempre più debole a causa delle continue rappresaglie e non è più in grado di organizzare azioni pubbliche più efficaci. Perciò Bonhoeffer decide di impegnarsi politicamente. La resistenza all'interno della chiesa diviene resistenza politica.

Hans von Dohnanyi – marito della sorella secondogenita di Dietrich, Christine – lavora intanto per l'ammiraglio Canaris nell'ufficio di controspionaggio. Entrambi rivestono ruoli preminenti in un gruppo di opposizione al regime che cerca di aiutare gli ebrei in pericolo e di raccogliere documentazione sui crimini perpetrati dal nazismo; più tardi questo gruppo cercherà attivamente di eliminare fisicamente Adolf Hitler. Dietrich Bonhoeffer entra a farne parte nel 1940 come il cosiddetto «uomo V» (uomo con incarichi speciali). In tal modo evita il rischio di dover prestare servizio militare. Ufficialmente dovrebbe mettere a disposizione del controspionaggio la sua rete di relazioni internazionali; in realtà la utilizza a favore della resistenza.

Nonostante gli innumerevoli impegni politici ed ecclesiastici e le attività a favore della resistenza al regime nazionalsocialista, per Bonhoeffer è di estrema importanza proseguire le proprie riflessioni teologiche. Inizia la sua *Etica*, in cui affronta le problematiche della responsabilità politica e privata. Non riuscirà purtroppo a concludere il libro. Dopo la guerra, Eberhard Bethge curerà il libro e ordinerà i testi pensando a come Bonhoeffer avrebbe fatto.

### L'arresto, la prigionia, il martirio

Alla fine, il lavoro all'interno della cospirazione viene scoperto. La Gestapo arresta Bonhoeffer il 5 aprile 1943 con Hans von Dohnanyi e sua moglie la quale può lasciare il carcere cinque settimane dopo. Dohnanyi e Bonhoeffer sono rinchiusi in due carceri diverse. Dopo un po' di tempo Bonhoeffer, nel



carcere di Tegel, riesce a trovare secondini accondiscendenti che cercano di rendergli più sopportabile la vita da recluso. Tranne che alla diciannovenne fidanzata Maria von Wedemayer e ai genitori, Dietrich non può scrivere a nessuno. Può invece ricevere lettere, ma a molti sembra inopportuno attirare su di sé l'attenzione della Gestapo, che controlla le lettere in entrata e in uscita. Due secondini cercano però di aiutare Dietrich, portando clandestinamente lettere per Bethge al di fuori del carcere e si fanno mandare le risposte ai loro rispettivi indirizzi. Così è nato il celeberrimo *Resistenza e resa*, libro curato da Eberhard Bethge, dopo la fine della guerra. Con *Resistenza e resa* la figura di Bonhoeffer acquisisce

fama mondiale. Il libro è tradotto in svariate lingue e paesi, e continuamente escono edizioni nuove. In quest'opera si incontra un uomo che si è dedicato completamente a cercare di realizzare le sue convinzioni, sebbene a conoscenza dei rischi a cui si esponeva; un uomo che accetta consapevolmente i pericoli per la propria vita. Questo coraggio scaturisce in gran parte dalla sua educazione che lo spinge ad impegnarsi con tutte le forze là dove vengono perpetrate ingiustizie. Non è un caso che i nazisti abbiano giustiziato anche il fratello Klaus e due suoi cognati. La fede dà a Bonhoeffer la forza e la serenità per sopportare i pericoli e le sofferenze.

Naturalmente la notizia del fallimento dell'attentato contro Hitler del 20 luglio 1944 lo colpì profondamente. È conscio che le sue probabilità di sopravvivere sono ridotte al lumicino. Uomini della resistenza a lui vicini vengono giustiziati. Dietrich è trasferito nel terribile carcere principale della Gestapo della Prinz-Albrecht-Strasse. Dal 7 febbraio, passando da Buchenwald e altri campi di concentramento, è condotto a Flossenbürg, dove, all'alba del 9 aprile 1945, viene impiccato.

DA: RENATE BETHGE, *DIETRICH BONHOEFFER. UN PROFILO*, CLAUDIANA, TORINO 2004.

## 21 luglio 1944

*(appena informato dell'attentato fallito)*

Caro Eberhard,

oggi voglio inviarti solo questo breve saluto. Penso che col pensiero tu vorrai essere tanto spesso e tanto intensamente qui con noi, da essere felice di ogni segno di vita, anche se per una volta il dialogo teologico tace. In effetti, le riflessioni teologiche mi impegnano incessantemente, ma arrivano anche momenti in cui mi faccio bastare i processi irriflessi della vita e della fede. Allora si trae gioia molto semplicemente dalle letture del giorno [...] contenti di tale ricchezza. Negli ultimi anni ho imparato a conoscere e a comprendere sempre più la profondità dell'essere-aldiquà del cristianesimo. Il cristiano non è un *homo religiosus*, ma un uomo semplicemente, così come Gesù – a differenza certo di Giovanni Battista – era uomo. Intendo non il piatto e banale essere-aldiquà degli illuminati, degli indaffarati, degli indolenti o dei lascivi, ma il profondo essere-aldiquà che è pieno di disciplina e nel quale è sempre presente la conoscenza della morte e della risurre-

zione. Io credo che Lutero sia vissuto in siffatto essere-aldiquà.

Mi ricordo di un colloquio che ho avuto tredici anni fa in America con un giovane pastore francese. C'eravamo posti molto semplicemente la domanda di cosa volessimo effettivamente fare della nostra vita. Egli disse: vorrei diventare un santo – e credo possibile che lo sia diventato –; la cosa a quel tempo mi fece una forte impressione. Tuttavia lo contraddissi, e risposi press'a poco: io vorrei imparare a credere. Per molto tempo non ho capito la profondità di questa contrapposizione. Pensavo di poter imparare a credere tentando di condurre io stesso qualcosa di simile a una vita santa. Come conclusione di questo percorso scrissi "Sequela". Oggi vedo chiaramente i pericoli di questo libro, che sottoscrivo peraltro come un tempo. Più tardi ho appreso – e continuo ad apprenderlo anche ora – che si impara a credere solo nel pieno essere-aldiquà della vita. Quando si è completamente rinunciato a fare qualcosa di noi stessi – un santo, un peccatore pentito o un uomo di chiesa (una cosiddetta figura sacerdotale!), un giusto o un ingiusto, un malato o un sano -, e questo io chiamo essere-aldiquà, cioè vivere nella pienezza degli impegni, dei problemi, dei successi e degli insuccessi, delle esperienze e delle perplessità, allora ci si getta completamente nelle braccia di Dio, allora non si prendono più sul serio le proprie sofferenze, ma le sofferenze di Dio nel mondo, allora si veglia con Cristo nel Getsemani, e, io credo, questa è fede, questa è metanoia [=conversione], e così si diventa uomini, si diventa cristiani (cfr. Geremia 45!). Perché dovremmo diventare spavaldi per i successi, o demoralizzarci per gli insuccessi, quando nell'aldiquà della vita partecipiamo alla sofferenza di Dio? Tu capisci che cosa intendo dire, anche se lo dico così in poche parole. Sono riconoscente di aver avuto la possibilità di capire questo, e so che l'ho potuto capire solo percorrendo la strada che a suo tempo ho imboccato. Per questo penso con riconoscenza e in pace alle cose passate e a quelle presenti. [...] Dio ci guidi con benevolenza attraverso questi tempi; ma soprattutto ci guidi a Lui [...].

Sta' bene, cura la salute e non lasciar cadere la speranza che presto ci rivedremo tutti.

Con fedeltà e gratitudine ti pensa sempre

**Il tuo Dietrich**

DA: DIETRICH BONHOEFFER, *RESISTENZA E RESA*, A CURA DI A. GALLAS, QUERINIANA, BRESCIA 2002, PP. 503-505.